

Negli alberghi fioccano le disdette «In una settimana addio prenotazioni»

Corriere Fiorentino Venerdì 16 Ottobre 2020

PRIMO PIANO | 3

E LA CRISI

Il 20 per cento delle camere in Toscana erano state prese da stranieri Confindustria: «Tutti scomparsi per le restrizioni in Europa e in Italia»

Turismo

Negli alberghi fioccano le disdette «In una settimana addio prenotazioni»

«Non sono le condizioni italiane: è quello che sta succedendo all'estero. Ma fa male lo stesso». Gli albergatori fiorentini e toscani, che speravano in un lento ritorno dei turisti esteri, sanno già che è tutto inutile. L'aggravarsi delle condizioni pandemiche nel resto d'Europa ha di fatto azzerato le prenotazioni estere. «Avevamo il 20% di prenotazioni rispetto all'anno scorso, dall'estero. In una settimana, sono scomparse» racconta Giancarlo Carniani, di Confindustria Alberghi. Uno degli hotel che gestisce, il Lucchesi, era riuscito ad avere un buon livello di presenze, «ovviamente non con gli stessi fatturati», perché i prezzi a camera sono molto più bassi di un anno fa. «In città è stata una situazione a macchia di leopardo, con le strutture con accesso autonomo per le auto più vantaggiose, quelle in centro penalizzate» spiega il manager. Ma i segnali di ripresa, ormai, si possono scordare: «Arrivano francesi, tedeschi, svizzeri, austriaci: tutti scomparsi, ad ogni segnale di restrizione nei loro Paesi». «C'erano prenotazioni?»

L'ordinanza

Palazzo Vecchio dà una stretta su mascherine e minimarket

Stretta anti assembramenti e anti covid del Comune. I minimarket dovranno chiudere, in tutto il centro (area Unesco) alle 24, ogni sera. Ma nel fine settimana (venerdì, sabato e domenica), nella zona di Santo Spirito (dove resta il «numero chiuso») dovranno chiudere alle 20. Lo prevede una ordinanza firmata ieri dal sindaco Dario Nardella che recepisce, spiega ed in qualche caso incrementa i provvedimenti del governo Conte. Per le mascherine c'è una stretta: venerdì e sabato, in tutto il centro, si dovrà sempre portarla, dalle 19 alle 6 del giorno successivo. Un provvedimento più stringente di quello del governo (se si è soli, infatti, si può non indossarla anche se si deve sempre averla con sé); perché con le persone presenti per la movida c'è «l'impossibilità di garantire in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi». I ristoranti chiuderanno alle 24, si potrà restare a finire di consumare fino alle 0,30 (ma gli scontrini dovranno tutti essere già emessi alla mezzanotte).

domanda sarcasticamente Daniele Barbetti, presidente regionale di Federalberghi. Che anche lui conferma: «Sì, stanno cominciando a saltare anche quelle poche che c'erano: appena si prendono fuori Italia misure restrittive, le prenotazioni scompaiono». Anche Massimo Biagioni di Confesercenti regionali conferma, snocciolando i luoghi dove gli vengono segnalate le disdette, solo ieri mattina: «Firenze, tutta la costa, Chianciano, Montecatini» Il problema, spiega Barbetti, è che questo accade «nonostante le strutture alberghiere si siano dimostrate quelle più sicure tra tutte le turistiche, come dimostrano i dati».

Già, sembrava tornassero a viaggiare, le persone. Gianfranco Lorenzo del Centro studi turistici di Firenze spiega che dopo luglio i segnali di

ripresa soprattutto sulla costa erano stati importanti: «Sì era diffusa, tra i turisti esteri, una buona percezione della capacità dell'Italia a gestire la pandemia, più del loro». E così, «il balneare e la campagna, anche per lo smartworking, aveva fatto registrare minime diminuzioni, rispetto al resto del panorama: solo l'1% in meno, anche se con fatturati minori. E meglio del 45% in meno delle città d'arte». Quelle che ora, finita la bella stagione, speravano di intercettare i turisti stranieri. Non sarà così.

Le norme per i viaggi fuori

20
Le prenotazioni
Ad ottobre, si erano registrate il 20% delle prenotazioni da turisti esteri rispetto allo stesso mese del 2019: tutte perse

45
Città d'arte
Firenze aveva perso questa estate il 45% di turisti rispetto al 2020. Dopo piccoli segnali di ripresa, c'è un nuovo crollo

dai loro Paesi stanno infatti cambiando, così come la percezione della gravità della pandemia. Poi, ci sono Stati come la Svizzera che obbliga chi ritorna da 4 regioni italiane alla quarantena, ora anche l'Inghilterra lo farà. Le restrizioni riguardano anche chi entra da alcuni di questi Paesi in Italia: per Belgio, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Regno Unito, Spagna, Irlanda del Nord è obbligatorio il vaccino, per altri, come la Romania, l'isolamento. Più vincoli metti, meno voglia di partire hai. Palazzo Vecchio, nell'attesa della ripartenza del turismo, cerca di diversificare e proporre nuove esperienze ai «futuri» turisti: ieri l'assessore Cecilia Del Re ha presentato il primo dei tre Informato (tematizzati), in modo da proporre non solo Firenze ma anche passeggiate e luoghi fuori del capoluogo. «Ma la crisi andrà avanti a lungo: in tanti resteranno aperti, se non chiuderanno, solo con uno-due dipendenti: serve la cassa integrazione almeno fino a marzo. Anche io sono in Cig» racconta Carniani.

Mario Fatucchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

GREVE IN CHIANTI C'è silenzio in piazza Matteotti. Il macellaio Falorni è sempre lì, coi suoi prosciutti che pendono dal soffitto. L'enoteca del Gallo nero espone i suoi vini in vetrina, la statua di Giovanni Verrazzano domina la piazza triangolare, rifugio e meta per i fiorentini nelle scampagnate del fine settimana. Oggi però, quei fiorentini hanno paura a venire qui. Quel paese attraversato decine di volte, adesso incute quasi timore. C'era chi si rifugiava nei borghi di campagna per scappare dal Covid. Ma il Covid è arrivato anche qui, in uno dei borghi più famosi del Chianti.

Greve in Chianti vive giorni difficili. Il virus ha colpito forte. Prima ha assediato la casa di riposo per anziani Rosa Libri. Un focolaio con 39 ospiti su 52 risultati positivi, quattro dei quali deceduti. Adesso sono sepolti al cimitero comunale. Colpiti anche gli operatori della Rsa, 25 quelli positivi, 19 dei quali residenti a Greve. Blindata agli ospiti la casa di riposo, un'antica villa nel viale Gramsci. Il cancello è chiuso a chiave, sopra c'è un cartello che parla chiaro: «L'accesso è consentito esclusivamente alle persone espressamente autorizzate». Gli anziani hanno bisogno di assistenza e per accudirli la Asl fiorentina



In centro
Poca gente
in piazza
Matteotti
a Greve
in Chianti

Greve e l'assedio da quarantena «Turisti non ci abbandonate»

Sindaco e commercianti dopo la raffica di contagi: «Non siamo zona rossa»

ha mandato i rinforzi con nuovi infermieri e operatori sociali.

L'ansia Covid sembrava circoscritta alla Rsa, ma attraverso i tracciamenti e i successivi tamponi è arrivata la notizia di due calciatori della Grevigiana positivi, entrati in contatto con le infermiere della casa di riposo. E

così tutta la squadra è finita in quarantena, una ventina di persone in tutto. Chiuso lo stadio, sbarrato il cancello, ma la scuola calcio resta aperta. All'ingresso del campo però c'è un cartello: «I genitori non possono oltrepassare questo cancello».

Poi è toccato alla scuola elementare Domenico Giu-

liotti. Positivo un bambino, e tutta la classe in quarantena. Adesso, sono circa settanta i cittadini grevigiani in quarantena, mentre quelli colpiti dal virus sono stati finora 67. Ma i casi potrebbero aumentare nelle prossime ore.

Il sindaco Paolo Sottani, al suo secondo mandato, vive il periodo più difficile da quan-

do amministra la città. Il suo telefono, al secondo piano del palazzo comunale in piazza Matteotti, non smette di squillare: «Abbiamo convocato una riunione urgente con l'Asl, abbiamo tracciato tutti i contatti delle persone positive e adesso molte persone sono in isolamento». Poi rassicura: «La situazione

è comunque sotto controllo». Certo non manca la paura. Non solo per l'aspetto sanitario, ma anche per le ripercussioni economiche sul territorio. «I ristoratori sono preoccupati» dice il sindaco.

Lo dice anche Stefano Falorni, macellaio pilastro di Greve: «A Greve c'è la morte nera, in paese non c'è un'anima. In questi giorni abbiamo meno clienti al bistro, i nostri dipendenti hanno paura di lavorare. Se succede qualcosa a un nostro dipendente, dovrò chiudere il negozio». Tutti i ristoratori dicono all'unisono: «Continuate a venire a Greve, il servizio è effettuato in totale sicurezza». Gel igienizzante in ogni negozio, guanti e mascherine tra chi serve ai tavoli.

E il sindaco ripete: «È tutto sotto controllo, il virus è tracciato, non siamo zona rossa e non chiuderemo ai turisti, anzi invito i turisti della domenica a non abbandonarci». Per le strade la vita continua come prima, anche se in serata sale il silenzio prima del solito. La mattina alla pasticceria di piazza Matteotti il flusso di gente è notevole, e nonostante tutto la vita va avanti: «Paura del virus? Basta rispettare le regole» dice un cittadino mentre mangia una brioche al bar.

Jacopo Storni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato